

te di Cosimo la libreria del monasterio di sã Giorgio maggiore, luogo de' monaci Neri di santa Iustina, che fu finita, non solo di muraglia, di banchi, di legnami, & altri ornamenti, ma ripiena di molti libri. E questo fu il trattenimẽto, & lo spasso di Cosimo in quell'esilio, dalquale essendo l'anno 1434. richiamato alla patria, tornò quasi trionfante: & Michelozzo con essolui. Standosi dunque Michelozzo in Fiorenza il palazzo publico della Signoria, cominciò a minacciare rouina; perche alcune colonne del cortile patiuano; o fusse cio perche il troppo peso di sopra le caricasse, o pure il fondamento debole, e bieco. E forse ancora, perche erano di pezzi mal commessi, & mal murati. Ma qualunque di cio fusse la cagione, ne fu dato cura a Michelozzo, ilquale volentieri accettò l'impresa, perche in Vinezia presso a s. Barnaba haueua proueduto a vn pericolo simile in questo modo. Vn gentilhuomo, ilquale haueua vna casa, che staua in pericolo di rouinare, ne diede la cura a Michelozzo: onde egli (secondo, che gia mi disse Michelagnolo Bonarroti) fatto fare segretamente vna colonna, e messi a ordine puntegli assai; cacciò il tutto in vna barca, & in quella entrato, con alcuni maestri, in vna notte hebbe pütellata la casa, & rimessa la colonna. Michelozzo dunque da questa sperienza, fatto animoso, riparò al pericolo del palazzo, e fece honor a se, & a chi l'haueua favorito in fargli dare cotal carico; & rifondò, & rifece le colonne in quel modo, che hoggi stanno: hauendo fatto prima vna trauata spessa di puntelli, e di legni grossi, per lo ritto, che reggeuano le centine de gli archi, fatti di pancone di noce, per le volte, che veniuano del pari a reggere vnitamente il peso, che prima sosteneuano le colonne: & a poco a poco cauate quelle, che erano in pezzi mal commessi, rimesse di nuouo l'altre di pezzi, lauorate con diligenza; in modo, che non patì la fabbrica cosa alcuna, ne mai ha mosso vn pelo: & perche si riconoscessino le sue colonne dall'altre, ne fece alcune a otto facce in sù eanti, con capitelli, che hãno intagliate le foglie alla foggia moderna, & altre tonde, lequali molto bene si ricognoscano dalle vecchie, che gia vi fece Arnolfo. Dopo per consiglio di Michelozzo da chi gouernaua allora la città, fu ordinato, che si douesse ancora sopra gl'archi di quelle colonne scaricare, & alleggerire il peso di quelle mura, che ui erano, & rifar di nuouo tutto il cortile dagli archi in sù, con ordine di finestre alla moderna, simili a quelle, che per Cosimo haueua fatto nel cortile del palazzo de' Medici: & che si sgraffisse a bozzetti per le mura, per metterui que' gigli d'oro, che ancora ui si veggono al presente, ilche tutto fece far Michel. con prestezza, facendo al dritto delle finestre di detto cortile, nel secondo ordine, alcuni tondi, che variasino dalle finestre sudette, per dar lume alle stanze di mezzo, che son sopra alle prime, dou'è hoggi la sala de' dugento. Il terzo piano poi, doue habitauano i Sig. e il Gonfalonieri, che tutte rispondeuano in vn'andito, che haueua le finestre sopra il cortile. Et di sopra fece vn'altro ordine di stanze commode per la famiglia del palazzo, in vna dellequali, doue è hoggi la depositaria è ritratto ginocchioni di nanzi a vna nostra Donna, Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria di mano di Giotto. Vi fece similmente le camere de' donzelli, tauolaccini, tró betti,